



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo
ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione
Somasca di Vercurago (Bergamo).

EFFICACIA dell'ACQUA

di S. Girolamo Emiliani — Il gran miracolo del 27 Giugno 1790.

Maria Mangili figliuola nubile di Marcantonio Mangili di Valbonaga della Parrocchia di Caprino principale della Valle di S. Martino nel Territorio di Bergamo infermatasi d'anni diciassette in Dicembre 1789, di un panereccio di quarta specie nel dito minore della mano destra venne curata dal valente Chirurgo Sig. Giovanni Bognini, e dopo molte visite e molti rimedj, per lo spazio di 4 mesi non migliorando, e piuttosto aggravandosi di continuo si appigliò al consiglio di cercare altrove riparo. Si portò a Bergamo per sentire il parere della intendente di tal sorte di mali, Sig. Catterina Caccia, la quale, rilevato il cattivo stato che di panereccio era passato in una spina ventosa, suggerì alla giovane alcuni medicamenti ma con poco frutto, e a segno che replicate le diligenze e ordinazioni giudicò disperato il caso senza il taglio del dito, e della mano ancora, se potesse giovare. Ad altra parte fu condotta la figlia per ultimo, e da' suoi Congiunti scortata andò a Terno, terra del Bergamasco, dove abita Margherita Taroni, Donna dotata di particolar cognizione di simili malori, la quale al primo aspetto della piaga, del dito raggrinzato affatto, e del braccio gonfio e nero disperata giudicò la guarigione. Da tale giudizio umano commossa l'inferma, nel ritorno alla sua casa paterna pensò a' rimedj spirituali, e fra sè stessa stabilì di andar digiuna per tre volte a Somasca per ivi raccomandarsi al Protettore della Valle S. Girolamo Miani. Di fatti venuto il sospirato giorno, che fu li 27 Giugno del 1790 trovandosi sempre più aggravata dal male, e dal dolore, s'incamminò a piedi verso Somasca con la compagnia di due Donne Anna Mangili, e Barbara Maestroni, donne di tal fervore, che poco atterrite dai tormentosi affanni della povera figlia l'animarono coraggiosamente a proseguire il viaggio intero di sei miglia, mentre temeva, come loro disse, di non poter più andare avanti. Pure animata giunse alla Chiesa di Somasca, dove riposa il Corpo del Santo, e non avendo qui voluto aspettare pochi momenti per essere benedetta colla Reliquia del Santo conforme il suo desiderio, impaziente diresse i passi verso la Valletta abitata per qualche tempo dal Santo, e santificata da Lui con miracoli, e qui inginocchiatasi avanti l'Altare e l'immagine del suo Protettore, avvivata da vera fede, nell'urna dell'acqua, fatta scorrere un dì dal Santo vivente a ristoro de' suoi Orfanelli, immergendo

la mano, all'istante, scossa sentendosi, la cavò, e gettate via le bende, con istupore e giubilo vedendo il dito sano, non potè contenersi dal gridare *son sana*, e sano e interamente guarito mostrò il dito risanato alle due compagne sue, e ad altri astanti; e con ringraziamenti a Dio, e al Santo calando a Somasca corse a far vedere il dito sano a quella gente, che poco prima l'aveva veduto pendente al collo, e tutti sorpresi e consolati esaltarono il divin prodigio.

A lode, benedizione, e gloria dell'Altissimo mirabile ne' suoi Santi si dee annunziare ancora la fama di questo miracolo sparsa in tutta la Valle di S. Martino per essere stati molti testimonj oculari del miracolo, come può ognuno informarsi. Contuttociò chi bramasse leggere gli attestati autentici di tutte le persone soprannominate, oltre quelli del Reverendissimo Sig. D. Gianbattista Zambelletti Curato di Caprino, del Sig. Vicecurato D. Domenico Manzoni, e del Sig. D. Benedetto Mangili, e del genitore Mangili, si avvisa, che tutti si conservano presso il Sig. Carlo Tedoldi P. Notajo e Cancelliere della ragguardevole Valle di S. Martino, soggetto noto per fede, probità, e sapere.

Approvazione del miracolo del Vescovo di Bergamo

Mons. Giovanni Paolo Dolfini.

Joannes Paulus Dolfinus Dei et apostolicae sedis gratia, Episcopus Bergomensis, Comes etc., etc. Universis et singulis etc., fidem facimus et testamur ex authenticis documentis nobis exhibitis constare de instantanea curatione Mariae filiae Marci Antonii Mangili de Caprino hujus nostrae dioecesis ob immersionem digiti brachii in aqua quae stillat ut pie creditur precibus Sancti Hieronymi Emiliani in loco Somaschae dicto « La Valletta » cum morbus judicatus fuerit incurabilis omnino a Chirurgis postquam omnia artis remedia nihil profuerunt et morbus magis magisque ingravescebat.

Datum Bergomi ex Episcopali Palatio die 16 Novembris 1790.

Petrus Crescentius Praepositus de mandato.
Jacobus Salvionus Coadj. Episcop.

— Attestato del Chirurgo —

Attesto io sottoscritto con mio giuramento di aver curata Maria Mangili di Caprino di una spina ventosa in un dito della mano destra senza speranza di poterla guarire, se non col taglio del dito medesimo e forse anche della mano. In fede.

IO CATTERINA CACCIA.

Si fa fede che la sud. esposizione e firma fu dalla suddetta Signora Catterina Caccia scritta di proprio pugno ed alla presenza di me Gio-Batta Guidotti e di me Francesco Bonaiti.

Per l'occasione fu pubblicato il seguente *Sonetto*:

PER L'ISTANTANEA GUARIGIONE MIRACOLOSA
DI MARIA MANGILI
NEL DI 27 GIUGNO 1790
AD INTERCESSIONE DEL GLORIOSO
S. GIROLAMO EMILIANI

*Sorgi dal pianto o figlia al Ciel diletta
La fede io sono. Esulta al lieto avviso
Non sia tronca tua man, nè 'l frat conquiso
Vanne al Miani; indi salute aspetta.*

*Scossa Maria s'addrizza alla Valletta
Con tal fervor, che ne fiammeggia il viso.
La medic' arte con maligno riso
La segue, e seco morte il passo affretta.*

*Giunta si volge al Santo egra e dolente
E l'insanabil man tuffa nell'onda,
E, salva, grida, io son: salva è repente.*

*Allora i rai di quelle s'incontraro:
Svelle l'una dal crin di eoo la fronda
All'altra da stupor cade l'acciario.*

**Istituti, Oratori, Collegi ecc., sotto invocazione di
S. Girolamo Emiliani.**

I.º

Verona - Pia Casa Buoni Fanciulli S. Girolamo Emiliani, oltre a cento giovinetti abbandonati.

II.º

Treviso - a) Orfanotrofio Maschile S. Girolamo Emiliani.
b) Patronato S. Girolamo Emiliani.
c) Circolo Cattolico S. Girolamo Emiliani.

III.º

Como - Patronato e Circolo S. Girolamo Emiliani.

IV.º

Genova - a) Circolo Cattolico S. Girolamo Emiliani.
b) L'anno 1915, nella grandiosa *Opera per l'Infanzia abbandonata*, affidata alle Suore di Don Guanella, una delle Sezioni fu posta sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani (vedi *Cittadino* di Genova, 25 - 3 - 1915).

V.º

Rapallo - Orfanotrofio Maschile S. Girolamo Emiliani.

VI.º

Nervi - Collegio Emiliani.

VII.º

Roma - Orfanotrofio Femmine S. Girolamo Emiliani.

VIII.º

Monreale - (Canadà) Ospizio S. Girolamo Emiliani per Orfani, fondata nel 1847.

Nel **Belgio** v'è una Congregazione Religiosa chiamata dal nome di S. Girolamo Emiliani, ed ha cura dell'educazione degli Orfani seguendo le norme e le regole dei P. P. Somaschi.

Documenti spirituali insegnati da S. Girolamo Emiliani

1. — Per avvezzarsi a dormire parcamente la notte soleva dire "Quando io era soldato per servire la Repubblica faceva tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima?"

2. — Mentre con ansiosa sollecitudine andava in cerca di un'ottima guida per il suo spirito, soleva dire: "Che siccome un infermo d'indisposizione pericolosa desidera il migliore medico che si trovi, così, riputandosi egli grandissimo peccatore, domandava supplichevole a Dio un medico spirituale che sapesse por mano a guarire le interne sue piaghe".

Sotto il Patrocinio di S. Girolamo Emiliani

Altri soldati, si iscrivono alla Società di S. Girolamo Emiliani dal quale sperano aiuto, conforto e protezione. Offrono L. 10 per la celebrazione di 5 Messe in onore del Santo Taumaturgo.

Essi sono:

1. Tondini Andrea di Lecco.
2. Tondini Mario di Lecco.
3. Tondini Giuseppe di Lecco.
4. Castelli Adolfo di Lecco.
5. Castelmovo Vittorio di Lecco.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

Reverendo Signore,

Ecco il perchè non ho voluto far vedere al dottore il mio Lorenzino e invece mi sono fidata solo di S. Girolamo che me lo ha guarito benissimo. Il mio Lorenzino aveva un gran brutto bugnone, come diciamo noi, nel braccio, e a condurlo dal dottore piangeva disperato e io non avevo cuore di resistere perchè certamente quel dottore adoperava i ferri. Tutti mi parlavano dietro come una cattiva mamma perchè lasciavo così quel braccio che ogni giorno pareva peggio e dava febbri e spasimi: ma io pregavo e facevo la Scala Santa e feci benedire la fascia del braccio e così guarì benissimo, e sono riconoscente perchè è guarito senza il tormento al mio cuore della operazione e tagliature che sempre si adoperano per queste malattie.

Acquate, Novembre 1916.

POZZI GIULIA.

II.

Signor Padre,

Sono io quella che mi benedisse tre volte dopo fatta la Scala Santa per avere la grazia di guarire dal mio tormento di visceri, o la grazia della santa pazienza. Ma S. Girolamo mi ha liberata invece del tutto del mio male quando il medico diceva che era male cronico. Ho portato anche l'abito del Santo. Come stavo male prima è roba neanche da credere; ma neanche tanto speravo colle mie povere devozioni a S. Girolamo e invece me l'ha proprio fatta la grazia e mi ha cresciuta la fede di tutto quello che si sente sempre che

questo Santo fa a chi lo prega e lo visita. Io Le mando l'elemosina per la Messa di ringraziamento, che farò dire anche tutti gli anni.

S. Giovanni sopra Lecco 15 Ottobre 1916.

La graziata
SALA VALENTINA.

III.

Rever. Padre Superiore,

È venuto un Padre per vedere il mio bambino come è bene guarito della malattia che aveva fino dalla nascita per otto mesi, e guarito per grazia di S. Girolamo. Ma non ho potuto fare vedere il mio Marcellino perchè in questi giorni l'ho lasciato a Como presso la nonna. Però mi pregò il Padre di scrivere a Somasca per la gloria del Santo, che lo ha guarito e io assicuro che, se non era Lui a guarirlo, non c'era niente da sperare e il medico gli dava la vita corta. Il male non si conosceva bene, ma Marcellino era senza sangue, senza forza e colore e peggio gli occhi verdi come vetro. Io la Scala Santa non so quante volte l'ho fatta, ma tanto bene, e così la fede in S. Girolamo lo ha guarito proprio che non desidero altro. Questa è la verità e mi rincresce molto che non ho potuto farlo vedere, ma lo farò una volta che lo porterò a Somasca di nuovo.

Da Ballabio Inferiore.

LOCATELLI GIOVANNA.

Zona di Guerra, 31-12-1916.

Reverendo Padre,

Una seconda volta sono stato seppellito sotto una valanga di neve e travolto e portato per lungo tratto giù a valle nella immensa valanga.

Ero con altri trentacinque soldati, che furono con me seppelliti. Spaventato dal rumore della valanga, che si sentiva avvicinarsi ma che non si poteva vedere si cercava fuggire di fianco, ma era troppo larga, doveva essere di duecento metri, e anche questa volta mi trovai seppellito e sentivo che colla neve continuavo a rotolare in basso.

S. Girolamo, S. Girolamo, aiuto, continuavo a dire. E S. Girolamo mi ha salvato un'altra volta dallo stesso pericolo.

Era il 13 Dicembre, e sarà giorno che io non dimenticherò più innanzi al Santo di Somasca campassi cent'anni. Me ne ha fatte fare di promesse il pericolo, ma colla grazia di Dio, le manterrò tutte e sempre.

Tutti sono meravigliati di avermi trovato ancora vivo sotto la neve dopo tante ricerche e con tanti che invece erano rimasti morti, e mi chiamano: *l'amico delle valanghe*, perchè mi abbracciano e basta.

Desidero che anche questa notizia a gloria di S. Girolamo sia pubblicata, perchè io poi la farò ricordare al Santuario con qualche quadretto.

Il Soldato VALSECCHI EGIDIO.

Il Soldato Palorsi Giovanni ci scrive da Trescorre Cremasco:

Reverendo Padre,

Li 6 Gennaio 1917.

Essendo ritornato in famiglia per alcuni giorni di licenza, mi affretto a comunicarle la grazia che S. Girolamo mi fece la notte del 2 Novembre. La mattina

quando mi svegliai, con mia sorpresa vidi le stelle del cielo perchè il tetto del nostro ricovero era stato asportato da una scheggia. Nel sonno avevo frainteso del rumore; ma non vi feci caso perchè oppresso da stanchezza e da sonno profondo.

Mi trovai così sperduto in mezzo a rottami e fumo. Andai in cerca dei miei abiti e della giubba ove conservavo il mio libretto personale e carte diverse importanti, tra cui l'immagine di S. Girolamo. Trovai per fortuna i resti della giubba e le carte tutte bruciate, meno l'immagine del Santo ch'era illesa. Devo a Lui esclusivamente se rimasi salvo.

Questo caro Santo che protegge coloro che portano la sua immagine vorrà farmi ancora la grazia di farmi ritornare a casa sano e salvo.

Suo servo

PALORSI GIOVANNI.
del Regg. Genio - 8. Corpo d'Armata
214. Centuria.



CRONACA

Programma della Festa di S. Girolamo Emiliani.
— Giovedì, 8 febbraio, ricorre la festa di S. Girolamo Emiliani. Diamo il programma e l'orario delle Sacre Funzioni.

Ore 7 - Messa della Comunione Generale celebrata da S. Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Marelli Vescovo di Bergamo.

„ 10 - Messa solenne celebrata dal Rev.mo Signor Prevosto di Lecco, con l'assistenza al trono di Mons. Vescovo e cantata dalla *Schola Cantorum* di Somasca, diretta dal Rev. P. Ermenegildo Cortelezzi.

Dopo il Vangelo dirà le lodi del Santo il Reverendissimo Sac. Giovanni Battista Villa di Bergamo.

„ 15 - Vespri solenni indi trasporto dell'urna del Santo alla propria cappella e Benedizione del SS. Sacramento. Si chiuderanno le funzioni col bacio della Reliquia di S. Girolamo.

*
* *

La Benedizione del Santo Padre Benedetto XV all'Istituto delle Orfanelle in Roma, aperto dai figli di S. Girolamo Emiliani. — Come dicemmo nel n. 21 (mese di settembre) del nostro Giornaleto, i PP. Somaschi aprirono in Roma un Orfanotrofio Femminile sotto la protezione del loro Santo Fondatore, affidandolo alle «*Sorelle dei poveri di S. Caterina da Siena*», Via Nomentana n. 335.

Il Rev.mo P. Generale dei PP. Somaschi, Giovanni Muzzitelli, con gentile pensiero, offrì quattro posti al Santo Padre, il quale benignamente si degnò d'accettarli e fece rispondere dall'E.mo Cardinale Segretario di Stato con la seguente lettera:

Dal Vaticano, 1 Settembre 1916.

Rev.mo Padre,

Nulla più poteva rallegrare il cuore del Sommo Pontefice, specialmente nei giorni che attraversiamo, quanto il nobile divisamento, dalla P. V. Rev.ma manifestato nella sua lettera del 28 agosto p. p. e già tradotto nei fatti, di ravvivare con

la cura degli orfani quella che fu la primitiva missione dei Somaschi e il più caro ideale del loro Santo Fondatore.

In tal modo, e non certamente senza un delicato disegno della Divina Provvidenza, come dalle vicende delle armi sbocciò nello spirito di S. Girolamo Emiliani il pensiero degli orfanelli abbandonati e il proposito generoso di farsene Egli medesimo il Padre, così dagli orrori di un'altra guerra, ben più micidiale e rovinosa, si riaccende più viva che mai nei figli di quell'Eroe la stessa nobile fiamma e la stessa eminente volontà.

Benedicendo pertanto Iddio che suscita accanto ai mali così preziose correnti di bene, il Santo Padre accetta con sensi di viva riconoscenza i quattro posti gratuiti offerti dalla P. V. per orfanelle nell'Istituto delle Suore dei poveri: e si riserva di proporre quanto prima alla stessa P. V. i nomi delle bambine prescelte.

Intanto Sua Santità forma i migliori voti per il pieno successo della caritatevole iniziativa: e mentre si compiace che all'opera generosa dovuta allo zelo dei figli di S. Girolamo si siano associate col consenso dell'autorità ecclesiastica, religiose attive e zelanti come le Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena, imparte ben di cuore a Lei, Rev. Padre, e a tutto il suo Istituto e alle ottime Suore Cooperatrici la benedizione apostolica.

Appiottando volentieri dell'opportuna occasione, prego la P. V. di gradire i sensi della particolare stima coi quali mi raffermo.

Di V. P. Rev.ma aff.mo nel Signore

† P. GARD. GASPARRI.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

Il signor Barbini Giovanni di Milano offre L. 3 a S. Girolamo.

LA MADRE DI DIO
E S. GIROLAMO EMILIANI

(Continuazione vedi N. 21)

Oh, con quale dolce affetto San Girolamo invocò il Nome di Maria, nei suoi estremi momenti. Ecco come bellamente l'Eminentiss. Mistrangeli dipinge il transitò fortunato del nostro Santo: «Prima di allontanarsi dai suoi cari, vera immagine di Gesù, Egli curvo a terra vuol lavare ad essi i piedi; dipinge nella parete della povera cella una gran Croce, consente sia accettato ad imprestito da un contadino un povero letticiolo; da esso predica ai terrazzani di Somasca il timore di Dio, l'osservanza dei suoi precetti, l'orrore alla bestemmia; inculca ai suoi figli l'amore di Gesù Cristo e di Maria, sua Madre, dei suoi diletti Orfanelli, e fulgido in viso di un riflesso dell'eterna gioia, ripetendo con indicibile ardore i Nomi santi di Gesù e di Maria, fra le schiere degli Angeli, fra le preghiere dei figli, fra i gemiti desolanti dei suoi piccini, l'eroe di Cristo, il prediletto Figlio della Vergine fa il solenne ingresso nel gaudìo del suo Signore.»

Lo chiama: il Prediletto Figlio della Vergine e per le grazie speciali che ne riceve, e per l'affetto vivissimo con cui corrispose...

* * *

Gli ultimi ricordi dati da una persona amata che parte da questo mondo, rimangono sì fortemente impressi che assai difficilmente il tempo può far dimenticare. Così i figli di San Girolamo Emiliani raccolsero dalle moribonde labbra del loro dolcissimo Padre il soave ricordo dell'amore alla Madonna; e a nessuno vollero mai essere secondi nel propagarne il culto e la devozione, che alla Cristianità tanto bene apporta.

Il Padre Angiol Marco Gambarana, primo Preposito Generale della Congregazione Somasca ed intimo com-

pagno di San Girolamo, come si ha dalla sua vita, nutrì una tenerissima devozione alla Beata Vergine; e desideroso di promuoverla anche nel popolo, raccolse e compose alcuni dialoghi, che trattavano delle grandezze, virtù, privilegi della Divina Madre; i quali poi, facendo egli rappresentare in pubblica Chiesa nei giorni più solenni dell'anno, concorrevano perciò gran folla di gente, la quale ritraeva gran frutto di affetto a Maria.

(Continua)

Un figlio di San Girolamo.

MARGINALIA

Il Monumento a Mercurio Bua nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Treviso. — Mercurio Bua fu il giustiziere in S. Girolamo Emiliani in Castelnuovo di Quero. Le sue gesta così sono descritte nel pomposo epitaffio del suo mausoleo esistente nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Treviso. «A Mercurio Bua Conte dei Principi del Peloponneso - Condottiero dei Cavalieri Epiroti - Il quale atterrati più volte i Galli - che combatterono contro gli Aragonesi - Cacciati i medesimi dal Regno di Napoli - Liberati i Pisani - Restituito nel Ducato di Milano Lodovico Sforza - Messo in fuga Trivulzio - Espugnata Novara - Soggiogata Pavia - D'onde ne esportò le spoglie di questo Regale Monumento - Ricuperata Bologna al Pontefice Giulio II. - Assoggettati i Bavari all'Imperatore Massimiliano - Salvato dagli Svizzeri Francesco I. Re dei Francesi - Alleato dei Veneziani - Dopo la morte di Alviano Duce di tutto l'esercito - Sconfitti a Verona gli Spagnuoli - Ammirabile per senno militare - Qui riposa in pace per non mai più morire - Francesco Agolante - Nobile Trevigiano - Pronipote - Perchè figlio di una nipote - Pose nell'anno di salute 1637.

Questo monumento, dice il P. Federici nelle Memorie Trevigiane è composto di sette figure d'alabastro che rappresentano le virtù delle quali era Mercurio fornito; di due genietti pure di alabastro, con fiaccole in mano che fanno corona al genio immortale di Mercurio. Vi sono molti emblemi militari e simboli funebri in anaglifò. Vi sono inoltre le bandiere al numero delle riportate vittorie e dei Principi sotto il vessillo dei quali combattè. Questo elaboratissimo mausoleo vuolsi sia opera di Tullio Lombardo.

E incidente curioso, nota Antonio Cicogna - Iscrizione Veneziana, Vol. V., che nella stessa chiesa della Madonna Grande di Treviso vi siano memorie vicine di due nemici l'uno vincitore, l'altro vinto.

Le parti ora sono invertite, aggiunge un moderno scrittore, il vinto è posto sugli altari e riceve l'omaggio delle plebi devote: qui humiliatus fuerit erit in gloria (Job. 22-29), il vincitore giace pressochè ignorato: *Conversi sunt honores ejus in nihilum* (Mac. 1-41).

Molestie del demonio agli orfanelli che S. Girolamo teneva con sè alla Valletta.

— Dai processi di santificazione di S. Girolamo, il p. Girolamo Novelli espone il seguente doloroso episodio occorse al Santo:

«Quel che ora dirò, sarà di certa testimonianza quante fossero grate al Signore le opere del P. Girolamo, poichè gravemente odiato e perseguitato dal demonio come mi raccontò e più volte intesi da Battista da Romano che vi si trovò presente, dal p. Guglielmo Tonto e da altri: come spesso il demonio mostravasi agli orfanelli in forma orribile e mostruosa e che spegneva sovente il lume che nel dormitorio degli orfanelli tenevasi acceso tutta la notte, che scopriva i fanciulli battendoli spesse volte, che ad alcuni vi lasciò la forma, battendoli d'una mano aperta e con le dita sparse. Onde per liberarsi da quel travaglio si diedero la sera, nell'ora che andavano a letto, per ordine del Padre Girolamo, e la mattina quando si alzavano, a cantare l'antifona della Beatissima Vergine *Salve Regina* e furono liberati.»